

IL CONGRESSO DI RICOSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA DI SPAGNA (MARXISTA-LENINISTA)

Nello scorso mese di ottobre si è tenuto il Congresso straordinario con il quale il Comitato Statale delle Organizzazioni Comuniste di Spagna (CEOC) ha ricostruito il Partito Comunista di Spagna (marxista leninista). Con ciò si sono sciolte le quattro organizzazioni che componevano il CEOC e si è formato il partito unico del proletariato. Si è trattato di un evento di importanza eccezionale, come abbiamo sottolineato nel saluto al Congresso che pubblichiamo nelle pagine seguenti.

La redazione di Teoria & Prassi negli ultimi anni ha seguito attentamente il percorso dai comunisti spagnoli per ricostruire il partito comunista e dotare così la classe operaia ed i settori popolari spagnoli dello strumento necessario per la lotta contro lo sfruttamento, contro il capitalismo e l'imperialismo, per il socialismo. Dall'attività pratica e dall'elaborazione teorica del CEOC abbiamo tratto insegnamenti preziosi per la riaffermazione del socialismo proletario e per proseguire la lotta contro l'opportunismo ed il moderno revisionismo. Abbiamo ritenuto, inoltre, che il progetto ed il metodo adottato in Spagna per procedere sulla via dell'unità dei comunisti, sulla base dei principi marxisti-leninisti, ha un valore per l'intero Movimento Comunista Internazionale ML, in particolare per quei paesi in cui sussiste la frammentazione delle forze.

Nei numeri scorsi abbiamo portato all'attenzione dei lettori alcuni documenti (vedi in particolare gli articoli apparsi sul n. 11, sul n. 13, sul n. 15 e l'editoriale del n. 16), quali significativi esempi di progresso nell'unificazione supportati da una grande determinazione ed un intenso confronto dialettico. Successivamente abbiamo accolto con entusiasmo la notizia che si stava preparando il Congresso.

E' con vera gioia che forniamo ora una sintesi dei lavori svolti, al fine di trasmetterne ai compagni il contenuto essenziale ed i momenti più significativi.

Lavori del Congresso sono cominciati con puntualità. I compagni designati dal dissolto CEOC hanno chiamato i compagni che andavano a comporre la Presidenza del Congresso, composti in maniera paritaria dai membri delle organizzazioni che componevano il CEOC e da un rappresentante della Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxist-Leninisti. La Presidenza è stata ratificata all'unanimità dai delegati.

La Presidenza ha quindi aperto il Congresso con il ricordo dei compagni assassinati, imprigionati e deceduti. Dopo aver dato il saluto di benvenuto e letto il programma dei lavori, è stato proposto in primo luogo il nome del Partito, che è stato approvato per acclamazione: **PCE (ml), Partito Comunista di Spagna (marxista leninista)**. Tra la commozione generale si è rialzata la stessa bandiera che nel 1964 fu esposta al Congresso di fondazione del precedente Partito Comunista di Spagna distrutto dai revisionisti.



Si è passati al Rapporto generale, letto dal compagno Raul Marco, di cui riportiamo i punti salienti. In primo luogo è stata ricordata la dolorosa

esperienza della distruzione dall'interno dell'antico PCE (ml). Ci sono voluti quindici anni di lotta, di lavoro tenace, affinché il partito rinascesse e riprendesse di nuovo la parola. La pugnalata sofferta dai comunisti spagnoli nel 1991 è stata la conseguenza di un lungo lavoro sotterraneo perpetrato da un pugno di traditori situati in posizioni strategiche del partito, oggi ben accomodati nelle braccia dell'oligarchia. Ma anche del clima di sconforto creato dalla sconfitta dell'Albania socialista e dalla micidiale campagna anticomunista lanciata dalla borghesia in quegli anni. Le debolezze che si verificarono, però non erano solo causate dalla forza del revisionismo, ma anche da una certa povertà ideologica, dalla carenza di formazione dei militanti e da un cieco volontarismo. Da questo colpo i compagni spagnoli però hanno saputo trarre le dovute lezioni, specialmente sul piano della preparazione ideologica, legata alla pratica militante, e della vigilanza rivoluzionaria.

Quindi è stato riassunto il percorso, non facile, che ha portato al Congresso di ricostruzione del Partito, grazie ad una vera politica di unità sulla base dei principi, alla fermezza ideologica ed allo slancio rivoluzionario dimostrato dai compagni delle organizzazioni che hanno formato il CEOC. In questa attività si è dovuto far fronte agli attacchi, alle manovre opportuniste, alle calunnie che miravano a sabotare il processo di unità dei comunisti. C'è molto ancora da analizzare e da discutere, ma la cosa importante è perseverare nell'unità che deve essere

costruita sulla base del marxismo-leninismo per non essere una falsa unità. Su questa piattaforma sarà possibile anche favorire la discussione con altri gruppi che hanno posizioni confuse o eclettiche.

Un ruolo molto importante in questo processo è stato giocato dalla Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti (CIPOML) che ha dimostrato con il suo aiuto concreto cosa sia l'internazionalismo proletario. Effettivamente il Congresso è ad un tempo una vittoria sull'opportunismo e la reazione, sugli scettici, i rinnegati ed i traditori, ed una vittoria dei compagni marxisti-leninisti del mondo intero.

Capitolo dedicato alla situazione internazionale.

La crisi in cui sprofonda dagli anni sessanta il mondo capitalista si è acutizzata. Le contraddizioni interimperialiste si inaspriscono. La situazione politica mondiale, le guerre di rapina, i massacri contro i popoli, spronano alla ricerca di una via di uscita da questa crisi. Il capitalismo si dimostra incapace di assicurare un equilibrio duraturo a livello nazionale ed internazionale. I cambiamenti intervenuti nel mondo non hanno cambiato nulla di essenziale nella natura dell'imperialismo, per cui è attuale l'analisi di Lenin.

Con gli attacchi all'Afghanistan ed all'Iraq gli USA hanno gettato la maschera democratica, usano la forza brutta ed applicano un autentico terrorismo di stato, compiendo crimini contro l'umanità. A questa politica terroristica hanno partecipato Blair, Aznar, Berlusconi ed altri. Le ragioni dell'aggressione all'Iraq sono: il petrolio, il cui controllo è fondamentale per l'approvvigionamento statunitense e per non lasciarlo nelle mani dei rivali francesi, russi, tedeschi, cinesi, ecc; la necessità di contrastare "preventivamente" il crescente peso delle potenze concorrenti nella finanza e nel commercio internazionale; l'esigenza di installarsi in una posizione geo-strategica vitale.

Per analizzare la situazione si devono cogliere le contraddizioni fondamentali della nostra epoca: fra proletariato e borghesia; fra i popoli e le nazioni oppresse e l'imperialismo; fra le potenze imperialiste; fra socialismo e capitalismo. Quest'ultima contraddizione è ideologica, è la contraddizione fra forze, gruppi, partiti, popoli che lottano contro il capitalismo e per il socialismo, sebbene non ci siano paesi che chiaramente si possano definire socialisti.

Per i comunisti la crisi del capitalismo non genera automaticamente la rivoluzione. Le crisi creano condizioni favorevoli, ma per la vittoria è necessario il fattore soggettivo: un partito comunista che

mobiliti la classe operaia e le masse popolari.

I fatti stanno dimostrando la giustezza delle posizioni marxiste-leniniste della CIPOML. Dobbiamo chiamare la classe operaia, i lavoratori ed i popoli a combattere i disegni degli yankee, però si deve stare attenti perché non tutto quello che è antiamericano è antimperialista.



E' necessario elaborare ed applicare una corretta politica di alleanze contro l'imperialismo, contro il nemico comune, senza dimenticare che una delle contraddizioni fondamentali è quella che oppone il proletariato alla borghesia. Si sta formando nei fatti un fronte antimperialista internazionale, che si estende.

Per quanto riguarda la questione del mondo unipolare, bipolare o multipolare dobbiamo ricordare la legge della lotta e dell'unità dei contrari. Le contraddizioni si superano mediante la lotta. Dobbiamo anche saper distinguere tra contraddizioni antagoniste e non antagoniste. Gli imperialisti ed i gruppi finanziari hanno contraddizioni che sono antagoniste e potranno essere risolte solo con la forza.

Oggi viviamo in un mondo unipolare che comincia a fratturarsi per le sue contraddizioni interne, in cui aumentano i dissensi. L'esperienza storica dimostra che la tendenza generale del mondo imperialista non è lo scontro multilaterale, il "tutti contro tutti", ma la formazione di blocchi che vanno a combattersi, con le sue componenti, alleanze e contraddizioni. Il multipolare diventa bipolare, si formano due grandi campi, però non dalla mattina alla sera. Attualmente non ci sono potenze in grado di disputare l'egemonia USA, ci sono "pericoli potenziali", tentativi di alleanza fra paesi europei, Russia e Cina; altre

alleanze potranno sorgere in America Latina.

Per gli USA è vitale impedire alleanze e conservare la dipendenza dei paesi “vassalli” e dei “protettorati”, impedire il consolidamento di qualsiasi blocco avversario.

Per quanto riguarda la globalizzazione bisogna dire che è un fenomeno intrinseco all'imperialismo. Non esiste un “nuovo ordine mondiale”, sebbene gli USA non abbandonino l'intenzione di impiantarla a difesa dei propri interessi. La globalizzazione impone la libertà di commercio, di investimenti, ma non ha soppresso le frontiere né gli stati; al contrario ne ha creati di nuovi con lo smembramento di alcuni paesi e con la creazione di sbarramenti per impedire il passaggio dei lavoratori immigrati. Al tempo stesso il potere economico è ancor più concentrato nelle mani di un pugno di multinazionali, che hanno più potere di molti stati.



Con la globalizzazione gli USA cercano di rafforzarsi su tutti i piani, grazie alla loro potenza militare. Moltiplicano le frontiere o le aboliscono in un complesso sistema di alleanze, di sottomissioni e di dipendenza generalizzata.

In questo quadro è evidente che come comunisti dobbiamo ampliare la nostra politica di alleanze con forze e gruppi che si oppongono all'imperialismo USA. Ma è possibile fare alleanze con altre forze reazionarie ed imperialiste? Nel passato si è affermata la teoria del nemico principale e del nemico secondario che ha portato ad aberrazioni. Gli altri imperialismi non sono a favore dei popoli, ma contro i popoli. I loro sforzi per abbattere la supremazia USA non sono volti a liberare i popoli, pertanto sono intrinsecamente reazionari.

Capitolo sulla situazione in Spagna. Il rapporto si è soffermato sullo sviluppo della situazione politica seguita alla sconfitta del progetto di ultradestra di Aznar ed alle grandi manifestazioni popolari che hanno costretto Zapatero a ritirare le truppe dall'Iraq. Si è analizzato il ruolo della NATO e della Chiesa, dei revisionisti, delle organizzazioni sindacali, ecc. Particolare attenzione è stata riservata al movimento repubblicano che registra un'ascesa continua.

Di seguito l'analisi si è accentrata sulla situazione economica e sociale spagnola e sulla questione del nazionalismo e dell'autodeterminazione, riaffermando la validità delle definizioni staliniane. Nella concreta situazione spagnola solo la prospettiva repubblicana permette di risolvere il problema delle nazionalità. La monarchia è incompatibile con la democrazia popolare. Anche la Costituzione del '78 non permette la soluzione del problema, che può darsi solo fuori e contro di essa. Dunque la democrazia popolare in Spagna non potrà che avere la forma di una Repubblica Popolare e Federativa.

E' importante per i comunisti spagnoli, che difendono il diritto di autodeterminazione dei popoli e che sono consapevoli che gli interessi del proletariato non possono essere rappresentati dalla borghesia, portare avanti una battaglia sia contro tutte le manifestazioni di sciovinismo spagnolo, sia contro il nazionalismo borghese.

I marxisti-leninisti si oppongono alla creazione dentro lo stesso stato, di partiti comunisti per ogni nazionalità e regione.

Capitolo sull'ideologia e lo studio. Nessun partito comunista può svilupparsi, crescere e raggiungere i suoi obiettivi se i suoi militanti non studiano ed applicano l'ideologia del proletariato: il marxismo-leninismo. Altresì, combattere l'ideologia della borghesia è compito dei comunisti. Le sconfitte del passato si devono anche all'abbandono della formazione quotidiana dei militanti. La formazione deve essere continua, deve riguardare tutti, dal primo all'ultimo degli appartenenti al partito, anche se richiede sforzo e deve essere adeguata alle circostanze.

Capitolo sull'unità internazionale dei marxisti-leninisti. A differenza delle debolezze e delle incomprensioni del passato, oggi esiste un nucleo numeroso di partiti e organizzazioni m-l: la CIPOML, con i suoi strumenti ed organi. Bisogna sforzarsi di ampliare l'unità raggiunta, di rafforzare la CIPOML come fattore principale dell'internazionalismo proletario, inteso come realtà viva, non come una formula. Le relazioni devono basarsi sullo spirito fraterno ma anche sulla critica e l'autocritica. Ogni partito deve essere indipendente per definire una linea ed una tattica adeguata alle condizioni concrete. Questa indipendenza è però limitata dai principi del marxismo-leninismo.

Certamente esistono differenze di sviluppo tra i membri della CIPOML, sarebbe assurdo ipotizzare di stare tutti allo stesso livello su tutti i terreni. Tuttavia, si deve lavorare per avanzare verso un

livello più elevato di unità ideologica, politica e pratica. E' utopia pensare che arriverà il giorno che saremo sezioni di uno stesso partito?

Per quanto riguarda la questione di una nuova Internazionale non serve proclamarla, non serve ingannarci, ma operare tenacemente per arrivarci. Per quanto riguarda i rapporti con altri partiti che hanno posizioni opportuniste ed eclettiche, tatticamente si può coincidere con essi su alcune cose, su questioni parziali, ma sussistono grandi differenze ideologiche. In un futuro immediato sarà difficile raggiungere l'unità sui principi. E' importante discutere con tutti, organizzare e partecipare a riunioni multilaterali, come fanno i compagni dell'Ecuador, chiarendo le nostre posizioni, confrontando le idee e rafforzando la ricerca dell'unità sui principi.

Si sono quindi svolti gli altri Interventi centrali. Il primo è stato "Sul movimento operaio". La questione del lavoro nel seno del movimento operaio è essenziale per i comunisti, perché si tratta di affinare l'intervento politico nella classe che deve dirigere la rivoluzione. La questione non è vedere come si difendono meglio in questa o quella fabbrica gli interessi dei lavoratori, ma come orientare queste lotte, assieme alle altre, in una stessa direzione politica rivoluzionaria.

In Spagna negli ultimi anni c'è stato un periodo di mobilitazione operaia e popolare, che è terminato con la caduta del governo Aznar. La struttura economica spagnola è caratterizzata da una grande dispersione del proletariato. Di conseguenza una gran parte dei lavoratori sta al margine dell'attività sindacale, il che costituisce un ostacolo per lo sviluppo del lavoro politico. La dispersione è rafforzata, oltre che dalla bassa sindacalizzazione (15%), anche dal controllo sui principali sindacati di massa da parte degli elementi di destra, collaborazionisti con il governo di turno. Di conseguenza il sindacalismo è debole e si dimostra incapace di sviluppare un'iniziativa di fronte agli attacchi delle forze borghesi. Tuttavia, gli operai non rifuggono dalla lotta sindacale politica. La partecipazione della classe alle scadenze di lotta è stata massiccia e sono stati sconfitti i propositi delle direzioni sindacali di imbrigliare il movimento.

Negli ultimi mesi si è portata avanti una dura lotta anche contro le posizioni radical-opportuniste che sostengono l'abbandono dei sindacati di massa, le CC.OO. (Comisiones Obreras) e l'UGT, per la politica obiettivamente di destra dei loro capi. Però, in questi sindacati si concentra il maggior numero di

delegati riconosciuti dagli operai come referenti sindacali; inoltre la classe sa per esperienza che l'unità di fronte al nemico è necessaria. Il frazionamento sindacale ha contribuito ad accrescere la dispersione, senza peraltro uscire da limiti corporativi.

In questo quadro è prioritario che il Partito orienti le lotte, rafforzi l'organizzazione sindacale e di classe del proletariato, dirigendo tutto il combattimento in termini politici. Seguendo l'insegnamento di Lenin, il lavoro sindacale è un mezzo per arrivare alla classe con la nostra politica. Rifiutarsi di lavorare nei sindacati di massa (specie le CC.OO. in cui esiste una opposizione classista), di dar battaglia dove possiamo, di dirigere sezioni sindacali, lasciando campo libero ai reazionari ed agli opportunisti è il meglio regalo che possiamo fare alla borghesia.

Altrettanto chiaro deve essere che in questo lavoro si devono raggiungere accordi e compromessi. Se consideriamo che un compromesso può in un determinato momento evitare sconfitte maggiori



José Díaz Ramos,
segretario del PCE

dobbiamo sottoscrivere.

D'altra parte intervenire unicamente nel terreno sindacale e con una prospettiva limitata a questo terreno è un grave limite. Dobbiamo evidenziare dinanzi ai lavoratori le cause dei problemi, spiegare l'identità della lotta con il resto della classe, ecc. Si deve

insistere per l'unità

intorno ad un programma di classe, senza schematismi. Per cui in alcune situazioni va favorita la costruzione di strutture informali o spontanee, sempre con l'obiettivo di unificare le mobilitazioni. In ogni caso i comunisti non devono fare della mobilitazione in se un culto. Essa va utilizzata per organizzare il proletariato, rafforzare la sua fiducia ed infondere la coscienza dell'abbattimento del capitalismo.

Sulla questione dell'unità nel movimento operaio: va difesa una linea sindacale unitaria, indipendentemente dai sindacati ai quali siamo affiliati. Dobbiamo lavorare per unire tutti i settori della classe operaia. Sia nelle lotte generali che in

quelle particolari; con il nostro lavoro vanno smascherati i dirigenti collaborazionisti, veri agenti della borghesia.



A seguire l'intervento sull'organizzazione. Dopo aver ricordato i passi compiuti dal 2002 in avanti, grazie ai quali si è concretizzato il progetto di unificazione delle organizzazioni comuniste che stavano nel CEOC, si è affermato che ogni militante deve essere avanguardia, dirigente delle masse, organizzatore collettivo, propagandista o agitatore. Ogni compagno deve prendere l'iniziativa ed agire con audacia.

Affinché il Partito sia monolitico in campo ideologico, politico ed organizzativo bisogna basarsi sul centralismo democratico, che unisce la più rigorosa centralizzazione con una democrazia interna tanto completa quanto lo permettono le condizioni in vive il partito. Dopo aver ricordato le caratteristiche del centralismo democratico, essenziali per un buon funzionamento leninista, si è posto l'accento sull'importanza del lavoro organizzativo. Una volta tracciata la linea politica è il lavoro organizzativo che decide tutto. Si deve quindi rispondere ad obiettivi fondamentali: applicare correttamente la linea politica; assicurare la realizzazione degli obiettivi e delle decisioni; disporre di un piano organizzativo.

Altri aspetti centrali del lavoro organizzativo sono: le quote, principale fonte di finanziamento; la crescita del partito e dunque l'estensione delle sue organizzazioni (cellule, comitati), il reclutamento dei militanti. In questo senso particolare attenzione va prestata ai giovani. Nella pianificazione del lavoro bisogna liberarsi dall'improvvisazione e dal volontarismo, ma analizzare la situazione in ogni ambito nel quadro della linea politica e della tattica stabilita, stabilire gli obiettivi, attività e compiti. Devono essere chiare le responsabilità ed i compiti assegnati ad ogni compagno. |Altrettanto importante è il controllo sistematico.

Le cellule sono l'organizzazione di base del partito, l'istanza ove si formano i militanti, dove si porta

avanti lo studio collettivo e si orienta quello individuale, dove si discutono i compiti, i documenti e si traducono le direttive in pratica politica quotidiana. Le riunioni devono essere operative, vanno prese decisioni. Perciò devono essere adeguatamente preparate dai responsabili.

E' stata la volta dell'intervento sulla formazione, nel quale si è sottolineata questa necessità a fronte del revisionismo e del burocratismo. Bisogna sviluppare la teoria marxista della conoscenza e concretizzare diversi aspetti della formazione per non subire l'influenza dell'ideologia dominante. Bisogna avere un metodo di studio e contestualizzare i classici con un'elevata preparazione storica per non cadere nel dogmatismo. Una corretta formazione teorico-pratica dei militanti è l'antidoto contro il revisionismo. La sua finalità è senza dubbio una conoscenza più precisa della realtà sociale. Sono stati affrontati quindi i vari aspetti, riaffermando la validità del marxismo-leninismo, del metodo critico rivoluzionario, e sottolineando i pericoli di una formazione erronea, viziata dal dogmatismo, dalla metafisica e dal revisionismo. La formazione è legata alla necessità dello sviluppo dell'ideologia, della politica, della morale comunista. L'esempio di Lenin, che ha sviluppato in modo creativo il marxismo, contrariamente ai revisionisti ed ai trozkisti, deve essere chiaro a tutti i compagni. L'interessante intervento si è concluso precisando la metodologia della formazione, che deve avvenire per livelli, e l'esigenza di utilizzare strumenti diversi (cinema, letteratura, ecc.) per solidificare la concezione del mondo dell'uomo nuovo.

Successivamente è stata presentata la relazione "Sul finanziamento". Chiaro il punto di partenza: il partito comunista non può dipendere da nessun organismo o persona estranea all'organizzazione. L'indipendenza economica è indispensabile per mantenere l'indipendenza politico-ideologica. Dunque è necessario un finanziamento sano e regolare per assicurare i diversi compiti sul piano organizzativo, per partecipare alla vita politica, per assicurare l'apparizione del giornale, per la presenza a livello internazionale, ecc. Pertanto: tutti sono tenuti ad assicurare il buon funzionamento del partito versando le quote regolarmente e secondo le circostanze reali di ciascuna organizzazione e di ciascun militante, raccogliendo contributi in vari modi, vendendo la stampa, finanziando la partecipazione del partito alle diverse manifestazioni, assemblee, ecc. Ogni organizzazione

dovrà aver un responsabile del finanziamento ed al centro dovrà essere versato il 75% delle quote.

Con questo intervento si è chiusa la sessione mattutina. Si sono quindi riunite le delegazioni territoriali per eleggere i delegati che dovevano intervenire sul Rapporto generale e gli Interventi centrali nella sessione pomeridiana.

I lavori del Congresso sono ripresi con la relazione su “Agitazione e propaganda”. Il lavoro più importante del Partito è elevare la coscienza della classe operaia. Con il Congresso si unificano tutti gli strumenti di propaganda delle quattro organizzazioni del CEOC e questo permetterà di sviluppare questo lavoro adeguandolo meglio al quadro politico e sociale. Si è messo l'accento sulla necessità di rispondere sistematicamente agli attacchi borghesi, di assicurare che le parole d'ordine e gli slogan siano adeguati alle situazioni ed al momento, senza esagerarle o ribassarle. Il giornale “Ottobre” deve portare alla luce i problemi fondamentali che preoccupano la classe operaia e le masse popolari. Quanto alla scelta del livello di propaganda nel giornale, sito web, volantini, ecc. essa dovrà essere calibrata sull'operaio medio, con un linguaggio chiaro e comprensibile, riflettendo temi concreti che colpiscono le masse. Fondamentale è il ruolo organizzativo del periodico. Una dura critica è stata rivolta alla “politica virtuale” con la quale si trastullano gli opportunisti. In ogni organizzazione ci deve essere il responsabile della stampa e della propaganda.

L'intervento successivo è stato quello sull'immigrazione, svolto da un proletario comunista proveniente da un altro paese, nella quale si sono chiarite origini e caratteri storici, sociali, economici e politici del problema. In particolare si è sottolineato il ruolo svolto dalla legge dello sviluppo ineguale dei paesi capitalisti, dalla concentrazione dei capitali e dal sottosviluppo cui sono condannati moltissimi paesi dipendenti dall'imperialismo. Il problema principale non sta dunque nella mafia del traffico umano, ma nel saccheggio imperialista dei popoli dipendenti, che costringe milioni di lavoratori ad emigrare. In questo quadro è stata analizzata la politica delle classi dominanti dei paesi imperialisti e la funzione dei mass-media. L'immigrazione produce una frazione di classe operaia supersfruttata, senza diritti e costantemente criminalizzata. In Spagna su 4 milioni di lavoratori immigrati 3 milioni sono clandestini. I comunisti devono stare alla testa delle lotte dei lavoratori immigrati per i loro diritti, per la

regolarizzazione, sviluppando una politica di unità di classe fra operai ed opponendosi ai partiti riformisti che vivono di rendita sulla pelle dei lavoratori immigrati e non. Allo stesso tempo i lavoratori immigrati devono fare uno sforzo per uscire dai ghetti etnici, ed integrarsi nelle fila della classe operaia.

E' stata quindi la volta dell'intervento sulla questione giovanile. La crescita della lotta dei giovani è legato alla ascesa della lotta di classe. E' molto importante che il Partito si doti di una politica giovanile corretta, il cui fine deve essere la nascita di una gioventù rivoluzionaria che fornisca quadri comunisti. E' necessario uno sforzo per estendere le diverse esperienze giovanili rivoluzionarie tra la classe operaia e le masse popolari. La strategia deve essere quella della “repubblicizzazione” del movimento giovanile, che aiuti a rompere con l'apoliticismo ed a diffondere la politica unitaria degli “otto punti”.

E' a l t r e s i necessario prolungare a l c u n e esperienze unitarie e la l o t t a antifascista, per creare le c o n d i z i o n i d e l l a realizzazione di una Conferenza giovanile.

Durante i lavori del

Congresso ci sono stati scambi di opinioni e dibattiti tra compagni che stanno svolgendo il loro lavoro in diverse organizzazioni giovanili rivoluzionarie. In questi dibattiti si rifletteva la necessità della gioventù rivoluzionaria di avere un unico referente politico, e perciò sono affiorate questioni molto importanti che hanno aiutato il Congresso ad orientare la futura politica giovanile del Partito. La sintesi di queste opinioni si è materializzata in un'importante risoluzione che servirà a dare impulso al lavoro che i compagni dei diversi territori stanno portando avanti nella gioventù.

E' stata infine data la parola al compagno portavoce della Piattaforma dei Cittadini per la



Elena Odena,
dirigente del precedente PCE (m-l)

Repubblica, che ha svolto un pregevole intervento, esprimendo la necessità di infondere un contenuto progressista al movimento ed ai valori repubblicani, affinché non siano preda della reazione, nonché della necessità che i comunisti divengano organizzatori delle masse popolari e lavoratrici, seguendo l'esempio di Lenin.

Dopo di che si sono svolti gli interventi delle delegazioni territoriali del Pais Valenciano, Catalogna, Murcia, Madrid, Pastiglia e Leon, Galizia, Paesi Baschi, ecc. Le delegazioni hanno espresso le loro opinioni ed interessanti riflessioni sul Rapporto generale e sulle relazioni svolte, trovandosi tutte d'accordo. Negli interventi è stato messo l'accento su questo o quell'aspetto del lavoro locale, manifestando la comune necessità di mettersi alla testa delle lotte.



Alla fine della sessione pomeridiana si sono riunite le Commissioni su: Statuto, Analisi di Classe, Linea Politica e Programma Politico. Il dibattito precongressuale, svolto nelle differenti assemblee territoriali, aveva suscitato partecipazione e discussioni intense, per cui è si è arrivati al Congresso con un'importante sintesi già realizzata. Ciò ha facilitato il compito di queste Commissioni.

La seconda giornata del Congresso è cominciata con le relazioni dei responsabili delle Commissioni sullo sviluppo dei dibattiti che si sono avuti, sugli emendamenti approvati e respinti. Si è quindi proceduto alle votazioni da parte del plenum dei documenti emendati, che sono stati approvati all'unanimità. Successivamente si è proceduto alla votazione del Rapporto Generale e degli Interventi Centrali, approvati anch'essi all'unanimità.

A questo punto il Congresso ha affrontato uno dei punti più importanti: l'elezione della direzione del partito. La lista dei componenti del Comitato Centrale, proposta dalla Presidenza, è stata ratificata all'unanimità. Quindi il Comitato Centrale ha provveduto ad eleggere i membri del Comitato

Esecutivo, che a loro volta hanno eletto un Segretariato del Comitato Centrale, che deve assicurare lo sviluppo e l'applicazione quotidiana della politica del Partito. Il Segretariato è stato ratificato dal plenum del Congresso. Il Partito Comunista di Spagna (marxista-leninista) poteva dirsi finalmente costituito!

I lavori del Congresso sono poi proseguiti con altri due interventi: sull'Unità Popolare e sul lavoro nel Movimento Operaio. In particolare, quest'ultimo intervento è stato estremamente interessante, poiché ha approfondito alcune questioni del movimento operaio ed illustrato talune esperienze di lotta, confrontandole con le proposte dei radical-opportunisti. Le direzioni burocratizzate e collaborazioniste delle CC.OO. e dell'UGT concentrano il 75% dei comitati d'impresa e dei delegati. I radical-opportunisti idealizzano micro-sindacati "puri e rossi" che non risolvono alcun problema della classe operaia e spesso portano gli operai a lotte senza sbocchi. Costoro negano la necessità di lavorare dove sono le masse, di arrivare a degli accordi, interpretano ogni lotta concreta come se fosse la lotta finale, preconizzano la sostituzione del partito con i loro sindacati, di fatto negando la politicizzazione rivoluzionaria delle lotte. L'intervento ha sottolineato che sia Lenin sia Dimitrov chiamavano alla partecipazione dei comunisti nei sindacati riformisti ed anche in quelli reazionari.

Dopo questo intervento è stata letta la risoluzione sul lavoro giovanile di cui si è detto. Essa propone, tra l'altro, la creazione di un Comitato statale che raggruppi delegazioni territoriali di giovani ed alcuni membri del Comitato Centrale che devono orientare e dirigere i suoi lavori. La finalità è di unificare le diverse esperienze di lotta, sviluppare le differenti organizzazioni giovanili, convocare Conferenze ampie ed azioni unitarie, dare impulso alla creazione di organizzazioni giovanili rivoluzionarie dove non esistono. La risoluzione è stata approvata all'unanimità.

Durante i lavori del Congresso, tra una relazione e l'altra, hanno portato il saluto al Congresso le delegazioni del Partito Comunista di Colombia (m-l), del Partito del Lavoro dell'Iran – Toufan, del Partito Comunista Marxista Leninista dell'Ecuador, del Partito Comunista di Germania, del Partito Comunista Rivoluzionario del Volta, del Partito Comunista degli Operai di Francia, del Partito

Comunista degli Operai di Tunisia, del Partito Comunista degli Operai di Danimarca, del Partito Comunista Rivoluzionario di Turchia, della CIPOML, di Unidad Popular, del PCPE, dei rappresentanti dell'eroico popolo Palestinese e della redazione di Teoria & Prassi. Altri partiti ed organizzazioni che per diversi motivi non potevano essere presenti hanno inviato messaggi.

Tutti questi interventi - oltre a denunciare la situazione politica nei vari paesi ed ad offrire informazioni sulle questioni più importanti - hanno sottolineato l'importanza internazionale del Congresso, che rappresenta un duro colpo per l'imperialismo e l'opportunismo. Molte delegazioni hanno espresso la necessità di apprendere dall'esperienza dei comunisti spagnoli, per trarne insegnamenti validi.

Nel discorso di chiusura del Congresso, il compagno Raul Marco ha insistito sulla necessità di rafforzare l'unità ideologica ed organizzativa del Partito, contro l'influenza dell'ideologia borghese e reazionaria che distrugge dall'interno i partiti comunisti, e sulla necessità di sviluppare tra le masse lo spirito di Partito, mantenendo sempre i principi in primo piano. Di seguito ha riaffermato l'importanza di applicare con fermezza, decisione ed iniziativa, le conclusioni del Congresso, sviluppando tutte le organizzazioni del Partito, ponendo sempre l'interesse del Partito al di sopra dell'interesse individuale.

Il compagno ha anche ricordato che l'unità raggiunta occorre rinnovarla tutti i giorni, perché essa non si raggiunge una volta per tutte. Per questo bisogna lottare contro i suoi nemici, coscienti ed incoscienti, che agiscono contro l'unità del Partito. Ha quindi rimarcato come i comunisti spagnoli sono eredi tanto delle vittorie ottenute quanto delle sconfitte subite, ricordando i nomi di tanti compagni che fanno parte del patrimonio del PCE (ml), compresi alcuni ingiustamente trascurati.

L'intervento conclusivo è poi tornato sulla situazione mondiale, insistendo sulla necessità di rafforzare l'internazionalismo proletario, non solo fra i comunisti, bensì fra la classe operaia.

Dopo il toccante omaggio ai compagni scomparsi, fra cui Elena Odena ed i compagni assassinati dal franchismo, c'è stato il ringraziamento alle delegazioni internazionali.

Il discorso è terminato con parole piene d'orgoglio e di ottimismo: "Pareva un sogno, ma con tenacia l'abbiamo conseguito. E se è stato conseguito è perché sappiamo lottare, perché abbiamo saputo

perdere e perché non ci arrendiamo mai, mai! Viva l'internazionalismo proletario! Viva il marxismo-leninismo! Viva il Partito!". Tutti i presenti si sono alzati in piedi intonando "L'Internazionale".

Infine due parole di commento. Senza dubbio il PCEML dovrà affrontare un lavoro di lunga lena per lo sviluppo ed il radicamento nella classe operaia e nelle masse popolari; sarà indispensabile proseguire la lotta contro il revisionismo e per la riaffermazione del marxismo-leninismo. Lo stesso processo di unità dei sinceri comunisti è un processo che resta aperto. Però il primo passo, il più importante, è stato compiuto ed i passi successivi saranno facilitati dalla formazione del Partito. Senza dubbio la classe operaia di Spagna ha recuperato finalmente il suo reparto di avanguardia ed il movimento comunista internazionale m-l è divenuto più forte ed organizzato. Si apre ora un nuovo periodo.

Per quanto riguarda questo resoconto esso non pretende di essere esaustivo e non è esente da limiti. Certo è che di un evento di importanza eccezionale quale la costituzione del Partito Comunista di Spagna (marxista-leninista) è relativamente facile riportarne la cronaca, gli aspetti essenziali, il contenuto politico ed ideologico. Più difficile è rendere l'idea dell'atmosfera combattiva e dello spirito fraterno, dell'impeccabile organizzazione, della cura nei dettagli e nei necessari accorgimenti, della disciplina e dello spirito militante, del calore e dell'allegria che distinguono questi momenti, dell'accoglienza e della considerazione riservata alle delegazioni internazionali.

Ancora più difficile dare un'idea delle centinaia di meravigliosi giovani operai, lavoratori, studenti, che costituiscono la maggioranza dei quadri del partito, della loro preparazione ideologica e della loro serena determinazione, dell'attenzione e della partecipazione cosciente di ogni compagno, della sobrietà e dello stile proletario, mai esteriore, ma vivo e appassionato, che ha caratterizzato il Congresso ed ogni suo partecipante.

Il collettivo redazionale di *Teoria & Prassi*, sente di aver compiuto un'esperienza memorabile, di aver vissuto un momento di significato storico, che sarà di grande utilità per una più profonda riappropriazione del marxismo-leninismo e per offrire un contributo sempre più valido, volto a far uscire il movimento comunista del nostro paese dalla crisi in cui si trova.

Teoria & Prassi n. 17, gennaio 2007